

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1739454523 | 93.35.200.103 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Valerio D'Angelo

«L'intelligenza artificiale e l'arguzia dei linguisti creano la Napoli Valley»

► Il ceo della società Fiven, fondata nel 2000: «Sono convinto che il capoluogo possa diventare riferimento internazionale unendo competenza e creatività»

Mariagiovanna Capone

Chi invece nella tecnologia, sa bene che è un settore in continuo cambiamento e bisogna stare al passo coi tempi. Proprio quello che hanno fatto in Fiven, che in 25 anni ha saputo diversificarsi e adeguarsi alle richieste del mercato. Oggi, l'azienda fondata a Napoli fattura circa 30 milioni di euro all'anno, e opera nel campo dell'Intelligenza Artificiale e dell'IT. A parlarcene è il CEO Valerio D'Angelo.

L'azienda ha mosso i primi passi nel 2000, all'inizio aveva una visione chiara del proprio futuro o il percorso è evoluto nel tempo?

«La nostra realtà imprenditoriale è nata dall'intuizione di mio padre, Fortunato D'Angelo, e fin da subito ha operato nel settore della system integration e dello sviluppo software. Tuttavia, come ogni impresa che si muove nel dominio della tecnologia, ci siamo trovati a dover cavalcare il cambiamento, anziché subirlo. Il momento di svolta è arrivato tra il 2000 e il 2015, quando siamo passati da una logica puramente incentrata sui servizi a un modello orientato alla creazione di soluzioni digitali. La vera audacia, però, è stata la nostra decisione di investire nell'AI già nel 2015, un'epoca in cui era ancora considerata una frontiera inesplorata, acquisendo una startup. Oggi il nostro obiettivo è ancora più ambizioso non solo sviluppare strumenti tecnologici avanzati, ma trasformarci in un'azienda AI native, affinché non sia un semplice strumento, bensì l'architettura su cui costruire ogni processo. Questo significa investire continuamente in ricerca e sviluppo, circondandoci di talenti provenienti da ambiti diversi». **Qual è la dimensione della sua realtà aziendale?**

Oggi contiamo quasi 400 collaboratori, con la maggior parte del personale concentrata a Napoli, mentre altre sedi si trovano a Roma, Milano e Padova. La nostra è una realtà fortemente radicata nel Mezzogiorno, e proprio per questo poniamo grande attenzione alla valorizzazione del talento locale. Circa l'80% è composto da informatici e sviluppatori. Tuttavia, l'AI ha favorito l'inclusione di umanisti: abbiamo bisogno di linguisti, filosofi e studiosi della comunicazione per affinare le nostre tecnologie e renderle sempre più efficaci e naturali nell'interazione con l'utente. E per fare ciò, abbiamo intensificato le collaborazioni con le Università: abbiamo partnership consolidate con Federico II, Parthenpe, Università di Salerno e importanti realtà formative come Apple Academy e Digma Academy. Noi stessi abbiamo fondato Skill Factory, una nostra Academy che forma circa 300 persone all'anno. Alcuni entrano a far parte del nostro team,



mentre altri trovano opportunità in aziende partner. Non si tratta solo di un investimento strategico, ma anche di un contributo concreto

al territorio: vogliamo che i talenti del Sud abbiano l'opportunità di restare e crescere professionalmente senza dover trasferirsi altrove.



CON SKILL FACTORY INVESTIAMO SUI TALENTI ENTRANO NEL TEAM O IN AZIENDE PARTNER COSÌ NON DEVONO LASCIARE IL SUD

Inoltre, Fiven è una delle poche realtà italiane specializzate nello sviluppo di algoritmi per la lingua italiana che ci consente di offrire soluzioni di AI con un

livello di comprensione linguistica e contestuale superiore, garantendo un vantaggio competitivo significativo». **Napoli Est si sta affermando come un polo tecnologico di rilievo. Pensa che possa diventare una vera e propria Technology Valley?** «Credo di sì, ma il potenziale è ancora parzialmente inespresso. L'area ha già compiuto passi da gigante, trasformandosi in un ecosistema fertile per l'innovazione. Tuttavia, affinché possa diventare un centro di riferimento su scala nazionale e internazionale, è necessario investire ulteriormente, sfruttando strumenti come le ZES e i fondi del PNRR. Abbiamo la creatività e il dinamismo necessari per attrarre nuove imprese e consolidare la crescita delle aziende esistenti. Napoli merita di più di un semplice distretto tecnologico può diventare un polo industriale iperspecializzato, capace di competere con i grandi hub dell'innovazione». **Obiettivi per il futuro?** «Puntiamo a una crescita strategica e mirata. Da un lato, intendiamo specializzarci ulteriormente in un numero ristretto di settori, affinando le nostre competenze e offrendo soluzioni sempre più avanzate. Dall'altro, stiamo valutando acquisizioni mirate di aziende, anche al di fuori della Campania, per potenziare la nostra offerta e consolidare la nostra posizione di leadership nell'ambito dell'AI. Non ci interessa una crescita puramente quantitativa. Vogliamo consolidare un modello di eccellenza, in cui la ricerca e lo sviluppo siano il fulcro della nostra evoluzione. L'innovazione non è solo un obiettivo, ma un processo continuo che richiede investimenti costanti e una visione chiara del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

La robotica sta rivoluzionando il mondo dell'agricoltura e del sociale con applicazioni sempre più avanzate e sorprendenti. Tra i protagonisti di questa trasformazione c'è Fabio Ruggiero, professore di Automatica all'Università degli Studi di Napoli Federico II, che si occupa dello sviluppo di robot quadrupedi e droni per migliorare il benessere animale, ottimizzare le coltivazioni e persino supportare persone ipovedenti.

AIUTO PER GLI ALLEVATORI

Uno dei progetti principali si svolge all'interno dell'AgriTech Center, dove Ruggiero e il suo team è coinvolto in diverse attività di ricerca. «Vogliamo fornire un supporto concreto agli allevatori attraverso una squadra di robot, composta sia da droni che da quadrupedi, in grado di monitorare il benessere animale», spiega. Questi sistemi innovativi vengono impiegati per controllare le emissioni di ammoniaca, supervisionare la qualità del foraggio e prelevare campioni di stuoio, verificando così la salute delle colture. «Uno degli aspetti più complessi è far sì che i robot quadrupedi si adattino a terreni agricoli difficili, spesso fangosi. Abbiamo già testato questa tecnologia nella potatura invernale delle viti con ottimi risultati», aggiunge Ruggiero. Le sperimenta-



A sinistra, un rendering del robot che sarà presto utilizzato in un allevamento. A destra, in un campo dove controllerà il terreno per procedere all'irrigazione

giunge - anche la reazione degli animali all'interazione con i robot. Ad esempio, stiamo analizzando i livelli di cortisolo nel latte e nel pelo per capire se la presenza di droni e quadrupedi influisca sullo stress del bestiame».

L'ADDESTRAMENTO CON L'AI

Ma come si preparano questi robot ad affrontare i diversi ambienti? «L'addestramento avviene in simulazione: i robot vengono esposti virtualmente a migliaia di scenari diversi, dal terreno asciutto a quello fangoso, per imparare a muoversi in modo autonomo. Poi si passa ai test sul campo, dove affiniamo ulteriormente il loro comportamento», conclude Ruggiero. Queste innovazioni rappresentano un passo avanti significativo per l'agricoltura e il sociale, dimostrando come la tecnologia possa essere messa al servizio dell'uomo e dell'ambiente, migliorando la qualità della vita e l'efficienza delle attività produttive.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II, ecco i cani robotici per AgriTech, allevamenti e ciechi

zioni si stanno svolgendo in diverse aree agricole italiane. «Abbiamo testato la potatura invertita delle viti - prosegue - in collaborazione con l'Università del Sacro Cuore di Piacenza e stiamo lavorando con aziende agricole tra Castel Volturno ed Eboli per verificare l'efficacia dei droni nel monitoraggio delle colture». Presto, arriverà un nuovo robot quadrupede, specificamente selezionato per operare in contesti agricoli difficili.

LOTTA ALLE PIANTE INFESTANTI

Un'altra sfida riguarda la rimo-

zione selettiva delle piante infestanti. Attualmente, le macchine agricole operano in maniera massiva, eliminando indiscriminatamente sia le colture indesiderate che quelle sane. «Noi stiamo lavorando con un robot quadrupede che possa ispezionare il terreno e rimuovere solo le infestanti dannose, garantendo una selezione più accurata», sottolinea Ruggiero. Oltre all'impiego per il monitoraggio delle coltivazioni, la tecnologia robotica può essere utile anche per proteggere i raccolti da animali selvatici come cinghiali e lupi. «Abbiamo

sviluppato - spiega - un sistema di droni che sorveglia i campi, inviando alert agli agricoltori in caso di intrusioni. L'idea è quella di utilizzare ultrasuoni per allontanare gli animali in modo naturale, senza bisogno di reti cablate o barriere fisiche».

CANE GUIDA PER IPOVEDENTI

Oltre all'ambito agricolo, il team di ricerca sta esplorando applicazioni sociali. Tra cui un progetto ambizioso: un cane guida robotico per ipovedenti. «Addestrare un cane guida ha costi elevati e non è sempre accessibile a tutti.

Il nostro obiettivo non è sostituire il supporto emotivo offerto da un cane vero, che sarebbe impossibile, ma creare un dispositivo che si adatti meglio alle esigenze individuali e interagisca in modo naturale con l'ambiente circostante», spiega il docente federiciano. Dotato di Intelligenza Artificiale, il robot potrà apprendere dalle abitudini del suo utente, monitorarne i parametri vitali e persino richiedere aiuto in caso di emergenza, interfacciandosi con i servizi di soccorso. L'innovazione tecnologica non si ferma qui. «Stiamo studiando - ag-

FABIO RUGGIERO, PROF IN AUTOMATICA: «I CANI GUIDA PER NON VEDENTI POTRANNO MONITORARE I PARAMETRI VITALI E CHIAMARE I SOCCORSI»